

Come vivono i giovani nelle città toscane / 1 - Siena

Le giornate da far passare in attesa del posto al «Monte»

La gioventù senese lascia presto l'università per la sistemazione in banca - Intanto, un po' di teatro, di pallacanestro e l'immane palio C'è poco impegno politico, anche i fuochi del '68 qui sono arrivati in ritardo

Dal nostro inviato

SIENA — L'ora della «vasca» è dalle 5 del pomeriggio fino a cena; sotto gli occhi della città tra via Palmigiani e Banchi di sopra sfilano le gioventù. In divisa, Capelli non più lunghi, pantaloni di velluto a coste e giubbotto largo di tessuto grezzo ma morbido i ragazzi; gonna ampia, golf abbondante e foulard firmato le ragazze. Sarà forse il risultato di quell'economia sommersa nell'acqua di una città tutta servizi come Siena, ma qui i giovani meno che altrove sembrano soffrire per le ristrettezze economiche: sono più «garantiti» come si direbbe con termine di moda.

Chi ha il posto al Monte dei Paschi ha definitivamente risolto ogni battaglia con il denaro, chi ancora non l'ha, aspetta il momento di spendere i soldi che la famiglia non gli fa mancare. Non per tutti i giovani senesi è così, ma la regola vale per una fetta notevole.

Qualche dato. La facoltà di scienze economiche dai cui banchi escono le reclute di turno dell'impotente banca senese rastrella 4 mila dei 10 mila studenti dell'intero ateneo: le iscrizioni in questi ultimi due anni sono cresciute del 70 per cento.

Monte dei Paschi, un binomio strettissimo. Ci sono anche altre arce: il drappello degli extraparlamentari classici che coprono dimensioni sempre più esigue; il gruppo dei giovani impegnati nei partiti e nei movimenti politici organizzati.

La realtà giovanile senese non può essere tagliata a filo di lana, l'equazione ha più di una incognita. Si può essere in fila di attesa per il Monte e nello stesso tempo far vita attiva nei partiti e ci si può anche dichiarare al di fuori della logica imperante e non aspettare la manna della grande banca. Ma per molti è una condizione di vita in parte imposta e indotta dai moduli di esistenza della città.

Non è una scelta, è una condizione di vita in parte imposta e indotta dai moduli di esistenza della città. Finita l'ennesima «vasca» il giovane è più garantito e senese si trova però di fronte al dilemma: in che modo impiegare il tempo restante fino al momento della sistemazione? E' la ricerca quotidiana del modo intelligente di vivere aspettando di copiare i modelli dei genitori e della città terziarizzata. Nell'attesa la di-

sponibilità ad ogni proposta vecchia o nuova ma che sappia di diverso è grande. Qualche esempio. Arrivano due compagnie di teatro (quella dell'Elfo e quella di Carlo Cecchi), fanno spettacoli e intessono un rapporto di studio e di lavoro con i ragazzi delle scuole. Quando se ne vanno lasciano la corsa al teatro; in qualche mese nascono più di venti gruppi di base alle prese ora con la ricerca di spazi in cui operare. Secondo esempio: l'Antonini di basket in serie A entusiasma e ogni domenica fa il pieno al palazzetto e centinaia di giovani si danno allo sport mettendo a dura prova le strutture che pure ci sono e di discrete.

Ancora: c'è il revival di tutto, compresi naturalmente gli anni '50 con il Fonzie superdivo televisivo e la provincia riesuma forme di associazione dei giovani da tutti considerate spacciate. A Siena come al tempo dell'ala-op e del rock risplende la mania del club per ballare, stare insieme e passare il pomeriggio con la ragazza.

Quindici-venti giovani alla volta della ricerca dello scantinato, della stanza in centro



Da arredare alla meno peggio, basta questo per far nascere il clan spesso rigorosamente isolato, qualche volta in dinamiche alleanze con gli altri gruppi fino alla scaramuccia di bande alla James Dean. All'atto di costituzione capita anche che le donne vengano rigorosamente escluse e a loro sia negato il diritto di parola.

Dove non è revival è tradizione. Si passa il tempo legandosi alla storia della città e alla contesa che ne è il filo rosso. Siena città rossa per la contrada non è certo solo così ma molti giovani così la vivono.

Dietro le quinte delle città, grandi o piccole, abbiamo voluto vedere come passano la vita di tutti i giorni i giovani in Toscana, per portare anche un contributo al convegno organizzato dalla FGCI su questo tema.

Iniziano con questo articolo una serie di servizi per riuscire a capire cosa è cambiato e che cosa c'è di vero nei luoghi comuni sulla gioventù, se l'immagine che ci viene trasmessa — diversa da località a località — sui suoi giovani è rispondente al vero.

Convegno FGCI sulla vita dei giovani

L'incontro si svolgerà a Siena

Come vivono i giovani nelle città della Toscana? Quali i problemi, le inquietudini, le condizioni di vita, le ansie e le aspettative delle nuove generazioni? Quali è la situazione nei centri urbani? E quali prospettive ci sono per chi resta ancora nella provincia sondaletta e lontana, quella degradata a sud della regione o nella Garfagnana?

Il convegno, organizzato dalla FGCI toscana e che si terrà a Siena sabato 24 e domenica 25 febbraio, cercherà di dare più di una risposta a questi interrogativi.



Al lavoro che saranno aperti da una presentazione politica seguiranno alcune comunicazioni. Enrico Menduni su «Le città della Toscana tra tradizione ed inquietudine»; Roberto Barzanti su «Cultura dei giovani fra i nuovi spazi sociali»; Massimo D'Alena su «Analisi delle nuove aggregazioni dei giovani: quali problemi per la politica dei comunisti toscani». Nel pomeriggio il dibattito. Massimo D'Alena concluderà

«Bisogna approntare spazi, strumenti e mezzi da far gestire direttamente dalle forze giovanili che, nel rispetto di una rigorosa pluralità di indirizzi, stabiliscono un rapporto positivo con una proposta pubblica complessiva», dice Barzanti. Per Siena è un sentiero tutto ancora da scoprire.

Daniele Martini



Concerto di Schiaffini all'Andrea del Sarto

Venerdì alle ore 21.30 per le attività di documentazione collaterali alla scuola popolare di musica «Jazz incontro» Giancarlo Schiaffini terrà un concerto jazz, per trombone, flauto e basso alla «Andrea del Sarto».



Shakespeare visitato dal tandem Nanni-Bene

Stagione fortunata e intensa al Teatro «Verdi» di Pisa, che vede da tempo il tutto esaurito per le sue serate. Dopo un cartellone che ha spaziato nel repertorio classico, dalla Duchessa di Amalfi di Mistralli all'Amleto di Lavina alla Scuola delle donne di D'Amato all'Amleto, il tandem di Nanni e Bene, passando per il celebrato Arlecchino sero di due padroni di Strehler, l'infrastoria alla tradizione è stata riservata al accoppiata shakespeariana più spregiudicata. L'Amleto rivisitato da Giancarlo Nanni con la guizzante Kustermann principessa-donna di Danimarca, e l'Otello secondo Carmelo Bene, che andrà in scena dal 13 al 15.

«Burlesk» musical da camera al Niccolini

Quattro personaggi e un fantasma per l'oro del pirata

C'è nella regia di Lorenzo Salvetti un gusto preponderante per atmosfere sofisticate, dove meglio ha occasione di emergere la sua applicazione in dettagli apparentemente inessenziali, trattati con mano leggera ma sicura, che conferisce al prodotto esiti di sicura professionalità. Quanto detto non vale però, purtroppo per l'ultima sua fatica: «Burlesk», spettacolo informale, senza né capo né coda, in programmazione questa settimana al teatro Niccolini. Lo spettacolo (dal sottotitolo, «caccia al tesoro con fantasma») vuole essere, nelle intenzioni dell'autore Franco Scaglia e del regista, una ripresa della tradizione del «Burlesque», spettacolo misto, somma di più generi, «arbitrio della fantasia» come avverte il programma di sala.

La trama esile poco più che un pretesto, come vuole la tradizione del genere, prevede quattro personaggi: la grande Oliva sciantosa deceduta (Miranda Martino), un morto di fame napoletano, certo Toruccio (Gianni Nazzaro), una spogliarellista in cerca di principe azzurro (Caterina Sylos Labini) un comico logorato da anni di stupide gag e un fantasma del palcoscenico (Nino Castelnovo) che prende le sembianze dell'incolpevole Giambattista Pergolesi.

Il quartetto, il fantasma si chiama spesso fuori e svolazza per la scena legato a una fune per fare da deus ex machina, cerca avidamente sotto e dietro le quinte di un teatro napoletano il tesoro del pirata barbarossa che risulterà poi essere nel finale non un mucchio di monete, ma la somma delle frustrazioni e delle ambizioni disilluse dei quattro cercatori. Il tutto lega una serie di canzonette (che vanno dalla tradizionale linea melodica italo-partense ad accenni di attualissima disco-music), alcuni precari balletti (insidiati dalla pericolosità del palcoscenico pieno, a causa di praticabili scorrevoli, di trabocchetti) e numeri di repertorio, come quello della «mossa» che re-se celebre Nini Tirabuzi.

MOSTRE

Mostra di Galliani a Livorno

Penetrante «labirinto» di immagini

Sotto la suadente etichetta «Inrehabilis Error» Omar Galliani presenta in questi giorni il frutto del suo più recente lavoro presso la Galleria Piccolo di Livorno (piazza Repubblica 12). La citazione latina rimanda alla scritta che nelle «Metamorfosi» di Ovidio è apposta all'entrata del mitico Labirinto: in gergo da cui non è ammesso ritorno, aggirarsi senza meta precisa, che s'è il significato proprio della scrittura. Segnale di pericolo, dunque, ma anche qualcosa di più. All'entrata del labirinto, per il fondo del pozzo, per il rischio di un'avventura in teatralità.

Galliani sia venuto progressivamente inscrivendo il suo lavoro in tutto un ben preciso arco di esperienza in corso, e cioè fra colori che si sono posti come bersaglio la riscrittura e l'interpretazione del passato, senza per questo nulla concedere ad inutili ed opportune celebrazioni.

Ma per Galliani il segno, e quindi la lettura della Storia dell'arte, resta soltanto uno degli ingredienti, considerato il vario integrarsi del suo linguaggio. Sarà allora la volta di un materiale illustrato (il marmo) qui ridotto ad una dimensione ben più banale, talvolta fuori testo, o di un elemento di interazione come la prima, già parimenti illustrata ma di segno contrario in ragione della sua morbidezza. L'immagine di una grande ala con tutte le simbologie del caso, disinnescate, queste ultime, dalla presenza di una comune pietra, verso una commistione di stile illustrato e di lingua parlata; allo stesso modo la citazione dal libro di Storia dell'arte trova un suo artificioso complemento nelle scritte, che niente comunque tolgono alle lusinghe del passato e della tradizione.

Vanni Bramanti

MUSICA

Concerto del francese Thioller

Alla Pergola l'estroverso del pianoforte

Dopo il concerto tenuto da Maria Tipo ed Alessandro Specchi, che hanno eseguito con ammirabile padronanza tecnica e stilistica alcune pagine pianistiche note e meno note di Debussy (quello più squisito e ricco di sottili allusioni della «petite suite» e quello più imprevedibile modernista di «En blanc et noir» e di Ravel («Ma mère l'Oie», «Sheherazade»), «La valsa» un altro pianista si è presentato sabato scorso alla Pergola, per la stagione degli Amici della musica. Si trattava del francese François-Joël Thioller, formatosi con Robert Casadesu, al Conservatorio nazionale di Parigi a cui è toccato il compito piuttosto ingrato di rimpiazzare il pianista Peter Serkin, colto da una improvvisa indisposizione.

Thioller ha eseguito alcune pagine desunte da quella letteratura pianistica o scendesse costituita da musiche di intrattenimento, tanto care a Schubert ed a Liszt, ma cui ciascuno non sfugga al cui fascino non sfugga.

Stupefacente la sua tecnica: lo hanno dimostrato certi acrobatici virtuosismi eseguiti ad una velocità frenetica con pura nitidezza, ma senza pur ricerca dell'effetto esteriore, ma si compiace anche di spunti intimistici di sfumature delicate, quasi impalpabili (particolarmente riscontrabili nella esecuzione brahmiana).

Alberto Paloscia

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Inizia il torneo di Viareggio

Alle ore 15 scendono in campo oggi allo stadio dei Pini di Viareggio le formazioni della Fiorentina e dello Wisla, gara di apertura del 31. torneo giovanile.

La coppa viene assegnata

La coppa viene assegnata al primo assoluto gradatorio individuale ed è stata, perciò, appannaggio di Stefano Gorgi, mentre l'U.C. Bellariva, società di sua appartenenza si è classificata al primo posto nella classifica per rappresentanza. Praticamente si è trattato di un plein. Alla manifestazione ha assistito anche l'avvocato Franco Pacchi, presidente della sezione FIPS di Firenze che si è congratulato sia con gli organizzatori che con tutti i concorrenti.

Rapala, p. 3. punti: 2758.

Domica prossima, 19 febbraio, avrà luogo la seconda prova del Campionato provinciale dell'Arcipese. L'organizzazione fa capo al gruppo sportivo Maiano con la collaborazione del comitato fiorentino Arci. Le iscrizioni, fissate in L. 2.000 a concorrente, si ricevono tanto alla sede dell'organizzazione come in via Ponte alle Mosse 61. Il raduno è fissato per le ore 6 alla casa del popolo di Maiano.

Notizie Arcipese

Giovedì 15 febbraio, alle ore 21, avrà luogo la premiazione della prima prova del campionato e l'appuntamento è fissato, per tutti, alla casa del popolo di Casellina.

I trofeo mercatino di pesca

L'A.P.D. Rapala, è tornata a riorganizzare annualmente.

a.d.o.